



6° assemblea plenaria forum salute mentale friuli venezia giulia

Direzione Dipartimento di Salute Mentale, via Weiss 5 - Parco di San Giovanni,
Trieste - martedì 19 giugno 2007, ore 09.30/17.00

Migliaia di persone, con storie, ruoli, età e sensibilità le più diverse, hanno condiviso il lavoro di questi tre anni.

Un tema non più rinviabile si è presentato drammaticamente in quasi tutti gli incontri:

la partecipazione e il protagonismo delle persone che vivono l'esperienza.

Abbiamo constatato una **dissociazione** ancora più bruciante.

Da una parte lo sviluppo dei servizi, l'articolazione di programmi e strategie differenti, la presenza di un privato sociale intraprendente, moderno e solidale e di associazioni di familiari e cittadini, lo sviluppo di normative e legislazioni regionali sicuramente progressive, la crescita di momenti rappresentativi e di consultazioni nelle aziende e nei dipartimenti, nelle commissioni regionali e nei comitati per i Piani di Zona, la diffusione di programmi culturali e sportivi.

Dall'altra **l'assenza** in tutte queste circostanze e in altre ancora **di persone che vivono l'esperienza.**

Dobbiamo riflettere, forse, sulla persistenza ancora pesante di meccanismi che alimentano **pregiudizi, stigma, discriminazione, esclusione**. E' molto evidente quanto gli stessi servizi siano produttori di stigma quando mal collocati o rigidamente organizzati o impostati sul modello medico/psicoterapeutico ambulatoriale o **distanti infine dalla vita reale delle persone.**

Il Forum deve proporsi di assumere questa dissociazione come priorità. Deve favorire la presenza di più soggetti e, con questi, individuare strumenti, strategie e alleanze fra le più idonee e personalizzate, per la promozione e la **crescita della consapevolezza e del protagonismo delle persone che vivono l'esperienza del disturbo mentale e, quella ancor più ardua, della ripresa.**

Il Forum deve interrogarsi su questa assenza e stimolare i singoli gruppi di lavoro a mettere in campo specifici programmi e, soprattutto, a costruire partecipazione concreta e "istituzionale" nei momenti decisionali e consultivi dei singoli Dipartimenti.

Deve dunque farsi carico di proporre, in momenti e con mezzi diversi, incontri che possano fornire **molteplici strumenti di lettura della realtà**, possibilità di attraversare identità differenti per costruire finalmente opinioni proprie, **coraggio di schierarsi, prendere posizione, coltivare il piacere della comunicazione e dello scambio, reggere e sopportare la contraddizione che è nelle cose e nelle relazioni**, uscire, infine, da una condizione di appiattimento e forzata assenza, e sentirsi stimolati nella

ricerca di un'altra modalità per stare al mondo, **essere presenti.**

Questa è la ragione per cui dedichiamo al protagonismo la VI Assemblea Plenaria regionale.

Abbiamo cominciato da Gorizia a marzo 2004 e concludiamo il “giro”, dopo Cervignano, Tolmezzo, Pordenone e Udine, a Trieste. Quanto mai emblematico l’inizio e la conclusione di questo percorso triennale.

L’entusiasmo che ha sostenuto l’avvio del Forum Regionale ha prodotto molti e positivi risultati. Non fosse altro l’incontro e il riconoscimento di operatori e cittadini coinvolti che, fino a qualche anno fa, facevano fatica a sapere delle loro reciproche esistenze.

Inutile ribadire che la nostra Regione, proprio con Gorizia e Trieste e poi con esperienze diffuse in tutto il territorio, è stata storicamente la culla del processo di riforma. Ha presentato nel corso del tempo diversi livelli di sviluppo e, accanto a punti di qualità, aree problematiche che hanno rischiato di portare ad una regressione complessiva l’esperienza di cambiamento e radicato differenze di organizzazione, culture e risposte ai cittadini, nelle differenti aziende sanitarie. Queste situazioni hanno determinato squilibrio nella disposizione di risorse e lesioni gravi al comune e garantito diritto alla salute dei cittadini del Friuli Venezia Giulia.

Dal marzo 2004 ad oggi, anche per la spinta che il Forum è riuscito a produrre, parecchie cose sono cambiate. Basterebbe ricordare la riduzione del numero degli SPDC e la crescita dei Centri di salute mentale aperti 24 h.

Tuttavia, a ben vedere, “*ridurre la dissociazione che molti da tempo avvertono tra enunciati e pratiche nel campo delle politiche della salute mentale*” resta l’imperativo del Forum del FVG.

Infatti, nella nostra Regione, non è stato ancora del tutto abbandonato **il ricorso alla contenzione** e, se nei servizi di salute mentale si registra impegno e attenzione su questa questione, la pratica del contenere è drammaticamente presente nelle case di riposo e negli istituti per le persone che invecchiano e hanno bisogno di aiuto; **i Centri di Salute Mentale aperti 24 ore non sono ancora diffusi** in tutto il territorio malgrado più volte direttive regionali abbiano insistito su questo obiettivo; ancora in molti luoghi le persone che vivono l’esperienza del disturbo mentale sono costrette **a percorsi “riabilitativi” inutili, stupidi, se non addirittura dannosi**; ancora esistono **strutture residenziali che riproducono inerzia e passivizzazione**; ancora esistono **squilibri** *veramente* non più tollerabili nell’uso e nell’investimento di risorse nelle diverse aree regionali e, per tanto, ancora diseguali finiscono per essere le opportunità ed i diritti che alle persone che vivono l’esperienza del disturbo mentale si riservano.

In particolare l’Assemblea di Trieste vuole sottolineare alcuni punti critici che ancora si segnalano con ostinata ripetitività all’osservatorio del Forum:

- il ritardo, non crediamo più giustificabile, dell’entrata in vigore effettiva della Legge nr. 6/06, sulla **Cittadinanza**, e dell’applicazione dell’art. 41 relativo al Fondo per l’Autonomia Possibile.
- **I Centri di salute mentale**, aperti 24 ore, sono presenti in 12 dei 20 Distretti e ancora non è chiaro quali organizzazioni, quali stili di lavoro, quali culture li

sostengono e quali e quante risposte e percorsi concretamente terapeutici e abilitanti vengono forniti ai cittadini.

- Sono circa 10 i cittadini della Regione attualmente presenti **negli OPG** e una politica forte di sostegno e coordinamento non viene proposta dalla Regione e vede sostanzialmente disattente buona parte delle aziende sanitarie. Sarebbe opportuno che l'Assessore Regionale assumesse un tanto come priorità e proponesse, a livello ministeriale, l'esemplarità di alcune esperienze in atto.
- I programmi di **sostegno in carcere dei detenuti con disagio psichico** e con franchi disturbi mentali hanno bisogno di maggiore visibilità e di attenzione da parte dell'Assessorato al fine di renderli più omogenei, più incisivi e meglio sostenuti con risorse ad hoc.
- Le forme di progettazione e di intervento comune tra DSM e **cooperative sociali** per migliorare la qualità dei **programmi terapeutico riabilitativi individuali**, sono ancora poco definite e mal sostenute da disposizione di risorse appropriate nelle singole aziende.
- **La residenzialità**, per quanto si rappresenti in alcune aree con strutture e programmi di sicura qualità, rischia ancora di essere un'area di scarico e di contenimento. In particolare si segnala il ricorso a istituti per anziani, RSA, case di riposo per ricoverare per tempi indeterminati persone, talvolta anche giovani, con disturbi mentali.
- **L'inserimento lavorativo** per quanto da tutti, nessuno escluso, considerato di estrema importanza nei percorsi di emancipazione, autonomizzazione e guarigione delle persone che vivono l'esperienza del disagio mentale è ancora diversamente presente nelle aziende della Regione e non sono sufficienti risorse e forme di integrazione a sostegno di un numero sempre crescente di persone, per lo più giovani, che meglio superando la crisi e il rischio di cronicizzazione, chiede possibilità concrete di inclusione e costruzione di identità.

Il Forum deve constatare che l'avvio delle consultazioni per la formulazione di una bozza di **Progetto Obiettivo regionale per la salute mentale** registra rallentamenti e, per la verità, non è chiaro se l'intenzione manifestata almeno due anni fa è ancora presente. Su questo tema molte aspettative si sono alimentate soprattutto nell'ambito dell'associazionismo che vede in un nuovo Piano maggiore possibilità di partecipare e di contare.

L'Assessorato investe giustamente sulla progettazione e lo sviluppo e il radicamento del

Distretto sanitario. Tutti i DSM e le associazioni hanno assunto questa indicazione e cercano di proporre e realizzare forme utili di integrazione. E' preoccupante la confusione che ha investito questa questione dove, con leggerezza, si è parlato di disarticolazione dei dipartimenti, non di integrazione ma di incorporazione della funzione salute mentale nel Distretto medesimo. Questo determinando, in alcuni casi, ritardi inutili nello sviluppo di progetti dipartimentali, mancati investimenti se non talvolta sottrazione di risorse. Il Forum ritiene strategicamente necessaria la persistenza e il rafforzamento dell'organizzazione dipartimentale che deve ancora operare per individuare, riconoscere e rafforzare bisogni e soggetti ancora estremamente deboli e comunque a rischio per la persistenza di pregiudizi e stigmatizzazione non ancora intaccati dalle nuove pratiche. Il Forum, tuttavia, riconosce in prospettiva la giustezza dell'integrazione e del rientro del "malato mentale" in ambiti organizzativi uguali per tutti i cittadini

Il Forum, anche al suo interno, registra **un calo di attenzione** su questi temi, una difficoltà di comunicazione e di condivisione sulle questioni di maggiore criticità, una tendenza all'autoreferenzialità e al disconoscimento del lavoro e dei problemi degli altri. Per altro il Forum Regionale, nel suo insieme, sembra assolutamente distante e disinteressato alle questioni che in campo nazionale si agitano. Lontano, per il momento, il rischio di manomissione della legge 180, sembra scomparsa ogni curiosità e necessità di conoscenza di ciò che accade in altri luoghi. **E tutti sappiamo che di cose non belle ne accadono e tante.** Basterebbe soltanto uno sguardo frettoloso al vicino Veneto per rendersene conto. Molti operatori, psichiatri, infermieri, psicologi, tecnici della riabilitazione, assistenti sociali fanno fatica ad uscire dalle culture e dalle logiche delle psichiatrie istituzionali, contenitive, mediche, assistenziali.

La maggior parte dei servizi della Regione risente di **presenze demotivate**, svolgiate e superficiali. La difesa del tecnico, della disciplina per altro con eccessi di superficialità, del ruolo finiscono per essere nella sostanza quanto i servizi mettono in campo. La conseguenza, evidente agli occhi di tutti, il rischio imminente di distanza dalle persone, appiattimento nella malattia, cronicizzazione. **Stigma, marginalizzazione, manicomio diffuso, finiscono per rappresentare immagini non ancora lontane dalle nostre realtà.**

La **formazione degli operatori**, in particolare dei più giovani, e dei medici ancora più in particolare, è quasi sempre dominata da visioni culturali distanti dalla concretezza del lavoro nei servizi. I giovani medici, già segnati da una formazione universitaria ostinatamente improntata a modelli clinico biologici, si ritrovano ostaggi di percorsi formativi rigorosamente controllati dalle aziende farmaceutiche. Su queste questioni il forum non può più rimanere indifferente.

Per motivi diversi la partecipazione al Forum di due soggetti collettivi fondamentali, **l'associazionismo dei familiari** e **la cooperazione sociale**, è diventata discontinua e poco propositiva.

Alcune associazioni dei familiari vivono, nella nostra Regione, un momento difficile per mancanza di una linea comune, per eccesso di protagonismo, per un incomprensibile scollegamento dalle realtà associative nazionali. Come sempre la loro rappresentatività e la loro credibilità diventa evanescente e oggetto di facile strumentalizzazione da parte dei media e delle amministrazioni locali.

Le cooperative sociali sono letteralmente sparite dal dibattito. Proprio quando la nuova legge regionale sulla cooperazione avrebbe dovuto e potuto dar forza all'insieme dei soggetti che compongono il Forum. L'incontro di Trieste che si vuole dedicato al protagonismo dovrebbe finalmente vedere presenti e parlanti i soci, i dipendenti, i borsisti e tutte quelle persone che stanno costruendo faticosamente il loro futuro proprio dentro le cooperative sociali.